

LA NEVE ERA BIANCA

MONZA, 25 GENNAIO 1975

DISEGNI DI
ELENA MISTRELLO



MONZA, 24 GENNAIO 1945, LA CITTÀ È OCCUPATA DAI NAZIFASCISTI E PRESSO LA TRATTORIA SANTA LUCIA DI VIA MANARA, GESTITA DAI FRATELLI BRACESCO, HA LUOGO UNA DELLE TANTE RIUNIONI CLANDESTINE DEI PARTIGIANI MONZESI...







TORNANDO A CASA DOPO L'AZIONE C'ERA UN MOVIMENTO SPAVENTOSO... CAMION, MACCHINE, GENTE



SI SARANNO ACCORTI DEL FURTO ALLA CASERMA... PENSAI CHE ERA NORMALE, ERA ANDATO BENE..



MI TRANQUILLIZAI, ERO A CASA, ERA ANDATA COME DOVEVA. ERO FELICE.



TUMB

TOC

TONF

TÒC TÒC

ROSSI

ROSSI

ROSSI APRITE



PAPÀ! PAPA' I FASCISTI!!



PRESERO ME, MIO PADRE E MIO FRATELLO CI PORTARONO IN VILLA REALI, ALLE CARCERI.



CI HANNO DIVISO SUBITO.. NON C'ERA ALTRO CHE GENTE CONCIATA DA FAR PAURA, TORTURATI, PICCHIATI.. COSE CHE AVEVAMO SOLO SENTITO DIRE MA VEDERLE ERA TUTTA UN'ALTRA COSA..



ENTRANDO, VIDI ALFREDO RATTI, AVEVA IL FILO SPINATO INTORNO ALLE GAMBE..



.. CRISCITIELLO, ERA IN UNA CELLA DA SOLO PERCHÉ NON LO VIDI.



MI MISERO CON VITTORIO. MA CON LUI NON SI POTEVA PARLARE C'ERA SEMPRE UN RANTONE COL MITRA PUNTATO.



ENTRAVANO SPESSO IN CELLA CI SPUTAVANO ADDOSSO, CI PICCHIAVANO E CE NE DICEVANO DI TUTTI I COLORI.



E VITTORIO, VITTORIO ERA IRRICONOSCIBILE..



„NEL DOPOGUERRA SONO IMPAZZITO,
PER CERCARE DI CAPIRE CHI ERA
QUESTA DONNA E COSA AVEVA FATTO..

LE UNICHE IPOTESI SONO CHE QUESTA DONNA DOVESSE ESSERE L'UNICA PUNTUALE ALLE NOVE DI SERA DAVANTI ALLA CASERMA...

AVREBBE PORTATO VIA LE MUNIZIONI RUBATE IN MACCHINA, POCA GENTE ALL'EPOCA POSSEDEVA UN'AUTO...

NÉ PARENTI, NÉ AMICI... NESSUNO È RIUSCITO A DIRMICI CHI FOSSE QUESTA DONNA E CHE RUOLO AVEESSE... EPPURE ERANO BEN ORGANIZZATI, AVEVANO LA CARTINA E LA GUARDIA CHE ERA CON LORO, NON SO...

MA A QUANTO PARE... NON SI PRESENTO'.

QUINDI, PUÒ DARSÌ CHE ABBIANO DOVUTO PORTARE LA CASSETTA DI MUNIZIONI A MANO, IN REALTÀ ERA POCA ROBA... QUALCHE BOMBA A MANO E PISTOLE.

SI PENSA... SI PENSA ABBIANO PERSO TEMPO NEL TRAGITTO DALLA CASERMA A VIA CENISIO, MA NON CAPISCO... SE LA DONNA NON ARRIVAVA...

POTEVANO PORTARE DELLE BICICLETTE, NON SO, OPPURE LASCIARE SUBITO LA CASSETTA IN CHIESA...

INVECE PARE CHE L'ABBIANO LASCIATA A QUALCUNO, METTENDOCI MOLTO TEMPO AD ARRIVARE...

..E CHE QUESTO LI ABBA CONDANNATI A MORTE... NON HA SENSO DAVVERO, NON CAPISCO.

E POI IN GIRO PER STRADA CON LE ARMI...

IN QUEGLI ANNI TI METTEVANO AL MURO ANCHE SE AVEVI UN VOLANTINO IN TASCA.

AVEVANO CON SÉ DELLE BOMBE A MANO... VOLEVANO FORSE TIRARLE ALLA SEDE DELLE S.S.

AMARI TORNANDO A CASA, DEVE ESSERE STATO AVVISATO DA QUALCUNO CHE CERANO I FASCISTI AD ASPETTARLO, ED È RIUSCITO A SALVARSI, GLI ALTRI DUE SONO STATI FERMATI SULLA SAUTA CHE PORTA AL RE DESASS.

NON SONO NEANCHE RIUSCITI A FIATARE, C'ERA UN COMANDO DELLA MUTI, LI HAN PORTATI SUBITO IN VILLA REALE... SONO COSE, QUESTE CHE NON HANNO RISPOSTA.



VITTORIO MICHELINI, ALFREDO RATTI E RAFFAELE CRISCITIELLO FURONO FUCILATI IL 25 GENNAIO 1945 DAI NAZIFASCISTI, AVEVANO TUTTI E TRE VENTUNO ANNI.

TESTI E DISEGNI DI ELENA MISTRELLO
DA UN'INTERVISTA A FRANCO ROSSI
UN RINGRAZIAMENTO A FRANCO, ANPI MONZA E FOA BOCCACCIO.

Dopo una notte di torture nelle carceri della Villa Reale, Vittorio Michellini, Alfredo Ratti e Raffaele Criscitiello vengono fucilati in via Boccaccio la mattina del 25 gennaio 1945 su ordine di un tribunale italo germanico. L'esecuzione avviene sul muro esterno della reggia, in una via Boccaccio coperta da un'abbondante coltre di neve. Le loro vite si sono incrociate nel corso di un'azione portata a termine la notte precedente: hanno tutti 22 anni e sono giovani partigiani.



Raffaele Criscitiello è originario di Avellino: è un agente di Pubblica Sicurezza in servizio a Monza presso la caserma di via Volturmo. Anch'egli sviluppa nel corso degli anni del conflitto sentimenti antifascisti che lo avvicinano alle idee del Fronte della Gioventù: conosce così alcuni dei componenti della S.A.P. monzese e architetta insieme a loro l'azione del 24 gennaio.



Vittorio Michellini è monzese, le sue grandi doti alpinistiche lo rendono un importante elemento di contatto tra le formazioni partigiane operative in montagna (89a Brigata Cacciatori della Grigne "Poletti") e i gruppi che organizzano la Resistenza in città, in particolare la 104a S.A.P. (squadra di azione patriottica) che a Monza è composta da giovani che si riconoscono nei valori del Fronte della Gioventù (una delle tante anime dell'antifascismo italiano negli anni della Guerra di Liberazione). In questo gruppo militano, con ruoli e responsabilità diversi (alcuni hanno meno di diciotto anni) una dozzina di giovani monzesi, tra cui Amos Crotti, Silvio Vietti, Piero Gambacorti Passerini, Silvio Arosio, Silvio Besana, Renzo Ubezio, Franco Rossi e Primo Amari.



Alfredo Ratti, comunista, è originario di Carugate: la sua esperienza partigiana si consuma tra i monti del Lecchese e le cittadine brianzole, quindi molto spesso opera insieme ai giovani monzesi. Il 24 gennaio 1945 scende a Monza per portare a termine l'azione concordata con gli altri componenti della S.A.P.

L'AZIONE DELLA NOTTE DEL 24 GENNAIO 1945

Con il duplice obiettivo di reperire armi per la guerra di Liberazione e di compiere una significativa azione dimostrativa che sottolineasse la presenza di squadre partigiane in città, la S.A.P. monzese pianifica un assalto alla caserma degli Agenti di Pubblica Sicurezza di via Volturmo. Le circostanze sono particolarmente favorevoli dato che la caserma in serata sarà quasi deserta (è in programma uno spettacolo di Pippo Starnazza presso il cinetatro "Ponti" di via Cortelonga, oggi cinema "Teodolinda") e il piantone di guardia è il complice Raffaele Criscitiello, che non opporrà resistenza e ha fornito tutte le informazioni necessarie affinché l'operazione vada a buon fine.

Nel pomeriggio del 24 gennaio presso la trattoria "Santa Lucia" dei fratelli Bracesco (uno dei principali ritrovi partigiani monzesi) di via Manara i componenti del gruppo si ritrovano e tirano a sorte i ruoli da assegnare nel corso dell'azione. A Vittorio Michellini e Alfredo Ratti rimangono in mano le pagliuzze più corte e toccherà loro l'assalto alla caserma. Il resto del gruppo invece si organizza per azioni diversive nel centro di Monza.

Intorno alle 20 di sera l'operazione comincia e, in una Monza semideserta a causa del coprifuoco e della concomitanza dello spettacolo, prendono corpo le azioni diversive. Franco Rossi e Renzo Ubezio sulle mura del Liceo Zucchi, Amos Crotti, Silvio Vietti, Silvio Besana e Silvio Arosio su quelle dell'Arengario, con vernice rossa, scrivono slogan antifascisti e affiggono volantini contro il Regime e la Guerra, chiamando la popolazione all'insurrezione contro i nazifascisti.

Michellini e Ratti invece procedono all'assalto della caserma e, con la compiacenza di Criscitiello (che viene ammanettato e imbavagliato per meglio simulare un effetto sorpresa), entrano all'interno della caserma, disarmano i pochi presenti e fuggono con il bottino, composto verosimilmente da qualche pistola e alcune bombe a mano.

L'azione è riuscita e resta solo da nascondere le armi.

Difficile ricostruire con esattezza le fasi concitate successive all'assalto, ma poco prima delle 22 tutto l'apparato nazifascista si mobilita dando la caccia ai responsabili. E' in questa fase che qualcosa va storto per i due. Forse il ritardo di un altro complice, forse un cambio di idea all'ultimo momento modifica i piani di Michellini e Ratti che lasciano parte del bottino in via Moncenisio e poi si dirigono verso Villa Pennati, in via Verdi, il quartier generale SS con l'intento di lanciarsi contro alcune delle granate sottratte in caserma.

Risalendo a piedi via Italia sono sorpresi poco prima del Re da Sass da un commando della Legione Autonoma "Muti" (uno dei tanti corpi paramilitari fascisti impegnati nella repressione partigiana) che li arresta e li traduce immediatamente presso le carceri della Villa Reale.

Nel cuore della notte vengono svegliati e imprigionati anche quasi tutti gli altri componenti del gruppo, compreso Criscitiello.

Le torture sui tre diretti responsabili dell'azione sono atroci e i loro compagni a stento li riconoscono. Gli aguzzini nazifascisti capeggiati dal sergente SS Werning e dal maggiore Gatti della XXV Legione G.N.R. non permettono alcuna comunicazione tra i reclusi che, nonostante le torture e le minacce, non rivelano il luogo in cui sono state depositate le armi né la loro destinazione ultima.

La notte passa in questa drammatica atmosfera di dolore e terrore, ma anche di profondo orgoglio e consapevolezza: la mattina del 25 gennaio i tre, dopo una rapida confessione con don Luigi De Agostini, vengono prelevati dalle celle. Alfredo non riesce a camminare a causa del filo spinato avvolto su entrambe le gambe: Vittorio e Raffaele lo conducono a spalla.

Nevicava; una massa informe s'arrestò davanti alla Villa Reale. Era il tram. Poco dopo i Fascisti abbassarono tutte le persiane. Ebbero il pudore di volerci risparmiare il rumore degli spari. L'eco tuttavia ci giunse, assordante: bloccato dal terrore e dal dolore, trattenni in gola per un lasso di tempo il respiro. Vittorio, Alfredo, Raffaele in quell'attimo morivano. Feci in tempo a constatare che non nevicava più e che il cielo era tutto un grigio fumoso (tratto da uno scritto di Franco Rossi).

Elena Mistrello

Sono nata il 13\3\1990 a Sesto San Giovanni.

Vivo e lavoro a Milano.

Mi sono diplomata in Pittura all' Accademia di Belle Arti di Brera nel 2014.

Mi occupo di arti visive, in particolare di disegno, fumetto, illustrazione, murales. Utilizzo inoltre differenti tecniche di stampa (xilografia, serigrafia, incisioni) e dal 2012 faccio parte del laboratorio autogestito di serigrafia SERIGRAFATTI.

Tengo diversi laboratori e corsi per bambini e adolescenti su storia dell'arte, fumetto e disegno.

Contatti:

elenamistrello.wordpress.com

ilgronchio@insiberia.net

Per la realizzazione di questo fumetto si ringrazia:

Franco Rossi, F.O.A. Boccaccio 003, e A.N.P.I. Monza, sez. "G.Citterio".



FB: Brianza antifascista e antirazzista



boccaccio.noblogs.org



A.N.P.I. Monza sez. "G.Citterio"
www.anpimonza.it

